

INNOVAZIONE CULTURALE E SVILUPPO LOCALE. MATERA COME DISTRETTO CULTURALE

Michela Felicetti

Facoltà di Giurisprudenza, Università e-Campus

Via Isimbardi, 10, 22060,

Novedrate, Italia

michela.felicetti@unicampus.it

Abstract

Is culture a strategic tool for local development? Do cultural resources foster physical, economic and social renewal? We have attempted to answer yes throughout our analysis of the Matera 2019 cultural capital project, using some fundamental drivers like: quality of cultural supply, quality of production knowledge, development of local talent and attraction of external talent, capability building, education of the local community and internal or external networking. The Matera case study configures an extremely thorough aggregation of Universities, Research Centres, Associations and Enterprise and, more importantly, a strong social mobilisation in the field of cultural production. This aspect occur in the wide use of open data and in the networking of cultural circles, film archives as well as history archives with the aim to invent and re-invent forms of collaborative memory. Above all in Matera, culture is a system of coordination among local actors within a social learning activity focused on innovation process.

KEY WORDS: *Cultural district, Social Innovation, Local Development*

1. Introduzione

Nella letteratura scientifica, la crescita regionale, è uno degli ambiti maggiormente analizzati, spesso, sotto l'abusato termine di sviluppo locale. Dando per scontata l'ambiguità del termine e la necessità di definirlo di volta in volta, si intende, qui, mettere in relazione l'intreccio di fattori immateriali, quali cultura, innovazione sociale e governance, con la crescita del capitale umano e materiale di un territorio, incastonato in una regione dall'economia fragile, quale quello di Matera.

Nel 2014 Matera ha ottenuto, infatti, il riconoscimento da parte dell'Unione Europea di Capitale Europea della cultura 2019¹. Uno degli obiettivi di questo contributo, tenendo presente che è ancora trascorso un lasso di tempo breve dalla proclamazione, consiste nel verificare se vi sia stato un aumento delle attività culturali legate alle risorse preesistenti e, se, imprese e servizi ad esse connesse siano cresciuti.

In quest'ottica la cultura va intesa coerentemente con l'approccio del *cultural planning*, e, dunque, in un'accezione più ampia rispetto a quello della cultura come mero oggetto d'arte, e più affine al senso antropologico del termine riguardante l'intero modo di vivere [1, 2]. In secondo luogo, si intende porre a scrutinio, quanto, al caso di Matera, sia applicabile il modello del distretto culturale, basato su un mix di politiche top down e bottom-up, e, su drivers utilizzati in altri contesti [3].

Tale modello ha individuato, infatti, nella cultura ed in alcune variabili specifiche ad essa connesse, un catalizzatore della rigenerazione fisica, economica e sociale. Tra le variabili più significative abbiamo considerato, la qualità dell'offerta culturale e della produzione di conoscenza, dello sviluppo delle imprese e dei talenti locali; ma allo stesso tempo l'attrazione dei talenti esterni, lo sviluppo di capacità degli individui e dei gruppi, l'istruzione della comunità locale ed il networking esterno ed interno, la qualità della governance.

¹ La capitale europea della cultura è un'istituzione nata nel 1985 per promuovere la conoscenza del patrimonio storico-artistico dei paesi membri dell'UE. Il titolo viene assegnato a turno a due degli stati che fanno parte dell'Unione Europea. Nel 2019 toccherà all'Italia, insieme a Plovdiv per la Bulgaria.



2. La crescita materiale: cluster e distretti industriali

In genere, quando si parla di crescita regionale, ci si sofferma sulla localizzazione e sul *clustering* di attività, aziende od industrie. In quest'ottica, il luogo ha un'influenza basilare, in quanto "l'agglomerazione" di imprese appare derivare dall'efficienza produttiva di contesti specifici, a sua volta, connessa ad infrastrutture funzionali e risorse materiali (4, 5). L'analisi del distretto industriale e del cluster, in chiave comparativa, è stata ampiamente sviluppata ai fini della comprensione delle dinamiche di sviluppo locale. Tra i due termini, come evidenziato nella letteratura scientifica sul tema (6), è possibile tracciare una differenza. Infatti, il cluster, si può facilmente associare alla concentrazione di attività economiche in un determinato territorio, che diventa, perciò, ulteriormente attrattivo per imprese, intenzionate ad avvalersi delle macchine, delle tecnologie ed, in generale, dei servizi messi a disposizione da imprese preesistenti (7, 5).

Il termine distretto tecnologico includerebbe, invece, anche un processo dinamico di generazione ed apprendimento della conoscenza tra soggetti del sistema, basato su componenti cognitive, culturali, sociologiche. L'analisi sui distretti industriali, risale al lavoro di Marshall (4), il quale, dopo aver definito il distretto come "entità socioeconomica costituita da un insieme di imprese facenti parte di uno stesso settore produttivo, localizzato in un'area circoscritta", ed avendo evidenziato come tra di esse vi sia "collaborazione, ma anche concorrenza", parlò di economie esterne o di agglomerazione, ovvero di concentrazione urbana, per indicare la possibilità di accesso ad un mercato più ampio, alla presenza di istituzioni sociali, culturali, commerciali al di fuori dell'impresa. L'analisi di Marshall è stata ripresa da Beccattini (8), diventando un punto di riferimento essenziale della letteratura scientifica sul distretto. Di essa fanno parte i concetti di "atmosfera industriale", riferibile alla circolazione delle informazioni e all'apprendimento delle tecniche di produzione in un determinato spazio, e di "mercato comunitario", legato al contenimento dei costi di transazione, nonché alle economie di scala.

2.1. La crescita immateriale: distretti culturali e living lab

La letteratura scientifica sopra citata, si è, di recente, ampliata in una visione volta ad includere la concentrazione spaziale delle attività culturali, tanto che la nozione di distretto culturale ha acquisito una validità autonoma. Il distretto culturale è stato considerato come la trasformazione post-industriale del distretto classico, con un'enfasi maggiore sui valori intangibili, connessi alla creatività ed alla dimensione culturale. Quest'ultima è, in molti casi, legata alla costruzione di un immaginario attraente per i turisti e volta ad incrementarne il flusso.

I richiami fin qui svolti hanno il limite di non considerare

la socialità nelle multiformi aggregazioni che la caratterizzano sul territorio distrettuale. D'altra parte, l'attenzione per il ruolo svolto dal "capitale umano", nello sviluppo regionale, non è una novità. E' stato, infatti, già da tempo rilevato come il "capitale umano", o, in generale i soggetti appartenenti alla classe detentrica di un livello elevato d'istruzione, siano un fattore cruciale dello sviluppo regionale (9, 10). In quest'ottica, Richard Florida, ha elaborato una teoria che spiega come la classe creativa sia una variabile fondamentale per la crescita economica di una città e di una regione, descrivendo i fattori che incidono sulla "geografia della creatività".

Per Florida (11), i "luoghi creativi", non devono il loro successo ad un sistema di infrastrutture efficienti o risorse naturali abbondanti, quanto al fatto che siano abitati da soggetti creativi. Questi ultimi, a loro volta, sempre secondo Florida, non sono attratti dai centri urbani in cui sono dislocate attrazioni, quali stadi, infrastrutture sportive, centri commerciali o superstrade, quanto dai centri cosmopoliti ed aperti in cui possono più facilmente rinsaldare le proprie attitudini e rinforzare la propria identità.

In tempi recenti, il concetto di living lab, è quello che meglio sintetizza la mescolanza di fattori sociali, ambientali e culturali tendenti a favorire la crescita regionale.

La definizione precisa, data da Stahlbrost (12) e da Bevilacqua (13), è quella di partenariati pubblico-privati grazie ai quali imprese, ricercatori, autorità e cittadini operano insieme per la creazione, validazione e verifica di nuovi servizi, prodotti ed infrastrutture "sociali". Il living lab è, di fatto, un potente strumento d'innovazione sociale. Quest'ultima, infatti, intesa come ricomposizione delle relazioni sociali, si sviluppa di fronte all'inadeguatezza dell'innovazione considerata settorialmente, in ambito tecnologico, politico, economico. Tale punto di vista implica un processo di partecipazione e mobilitazione collettiva, rispetto alle variabili culturali ed artistiche, oltre che, politiche ed economiche. In particolare, nei territori dall'economia debole, la mancanza di opportunità costituisce uno stimolo per la produzione di nuove possibilità, così, lo spazio urbano, è uno spazio potenzialmente risolutivo rispetto agli incroci di relazioni che in esso prendono corpo.

3. Cultura a Matera tra passato e presente

3.1 Il passato

La descrizione del contesto socio-culturale di Matera è importante, in quanto rappresenta "un'interpretazione sintetica dei luoghi e delle relazioni spaziali tra di essi" ed, in quanto tale, un'interpretazione dei rapporti sociali ed ecologici (14). Pertanto diventa essenziale ripercorrere alcune delle tappe che hanno portato Matera all'assetto attuale. Negli anni cinquanta, i "Sassi", la parte più antica



di Matera erano un insieme di grotte e tuguri abitate da famiglie contadine ed animali. Un mondo ancestrale, definito da Togliatti “vergogna nazionale”, tanto che una serie di leggi speciali ne aveva decretato lo svuotamento. Ma già nel 1945 Carlo Levi, con “Cristo si è fermato ad Eboli”, descriveva il mondo contadino insediato nei Sassi, come un universo ancestrale “sacro, arcano e magico” ed, allo stesso tempo, povero, insalubre ed arretrato. Uomini ed animali confinati nei tuguri, in condizioni igienico sanitarie umilianti, distanti fisicamente e socialmente dalla piccola borghesia di notabili e burocrati locali. Nella metà degli anni Sessanta, lo sfollamento dei Sassi, era quasi completato “lasciando un senso di svuotamento dell’identità della città”² ed il problema di cosa fare del futuro dei Sassi. Probabilmente, il processo di rigenerazione, ha iniziato ad innescarsi in questa fase della città. Fase in cui ci si è resi conto che i Sassi, oltre ad essere l’emblema della civiltà contadina, costituiscono un insieme urbanistico composito e ricco: il fondo contadino e rupestre, gli elementi architettonici della civiltà gotica e normanna e della civiltà rinascimentale, per arrivare a quella barocca di derivazione spagnola.

3.2 Il Presente

Risale ai primi anni Novanta il riconoscimento di Matera come sito Patrimonio dell’Umanità. La decisione della presentazione della candidatura di Matera capitale della cultura 2019 è avvenuta nel 2013. Nel dossier, presentato, ed approvato dall’Unione Europea, sono stati stanziati 52 milioni di euro per la programmazione culturale, e, 650 milioni di euro per infrastrutture, trasporti, rigenerazione urbana, energia, agenda digitale.

Della somma destinata alla programmazione culturale, come si vede da alcune delle voci nella tabella sottostante, solo il 3% dovrebbe provenire dall’Unione Europea, mentre il restante ammontare sarà a carico della regione Basilicata, del comune di Matera e del Governo. Il percorso della candidatura di Matera, come capitale europea della cultura, è stato un percorso evidentemente partecipato. Un’ampia rete della comunità locale si è sviluppata: centinaia di associazioni culturali e sociali, partiti e comunità religiose, operatori privati. Tra i più importanti centri unificati telematicamente, ci sono:

- il Circolo culturale La scaletta,
- la Cineteca di Oppido Lucano,
- l’Archivio della Riforma fondiaria degli anni ‘50.

Questi centri sono stati unificati nell’ Istituto Demo- Etno Antropologico I-DEA, progetto principale della candidatura. L’Open Design School, una delle idee chiave del progetto, si propone di rilanciare la lunga tradizione del settore del mobile, oggi in crisi.

I-DEA	7.000.000	Finanziato per 5 Meuro (APQ Regione)
Open Design School	4.500.000	Previsto (APQ Regione)
Campus Universitario	30.000.000	Finanziato. Lavori in corso
Palazzo Malvezzi	5.000.000	Finanziato. Lavori in ultimazione
Scuola del restauro	5.000.000	Finanziato. Lavori in ultimazione.
La Martella [teatro e centro per l’urbanistica]	3.000.000	Finanziato. Lavori in corso.

Tab. 1 - Centri di produzione, formazione ed industrie creative del dossier Matera2019 in fase di completamento

Per fare ciò, metterà insieme autori, blogger, designer, artigiani, hacker, studenti ed accademici. Tra di essi, in particolare, ci si avvarrà di un gruppo di designer ed istituzioni europee all’avanguardia nel campo del design e dell’open culture.

La scuola di Alta Formazione in Restauro, invece, diventerà centro di ricerca ed innovazione a sostegno delle Sovrintendenze ministeriali del Sud. La didattica sarà il frutto congiunto della convenzione tra Università della Basilicata, Università di Bari ed Università di Lecce.

Le prime due, tra l’altro, hanno messo in campo l’idea di istituire dei dottorati di ricerca sugli open data.

Accanto a ciò va aggiunta la realizzazione del nuovo Campus universitario, con la possibilità di ospitare fino a duemilacinquecento studenti. Questo progetto è teso a rigenerare l’aria urbana che unisce il centro della città con Lanera, quartiere periferico di Matera.

Anche il borgo de “La Martella” sta vivendo un’interessante fase di rigenerazione, dopo un periodo di degrado. “La Martella” è stata realizzata, come quartiere sperimentale, negli anni ‘50, per accogliere la popolazione “sfollata” dei Sassi. Oggi ha ripreso la sua vivacità artistica con il completamento di un teatro, la costruzione di residenze temporanee per artisti e studiosi, ed un centro di documentazione sui Sassi.

La progettazione è scaturita da una governance totalmente inclusiva: tutti i comuni della regione, l’ente regionale, il livello nazionale e l’Unione europea. Anche l’attività di networking, interna ed esterna, è stata particolarmente dinamica, considerata l’elaborazione di una ricca rete di progetti congiunti con altre città lucane, italiane ed europee. Come si vede nella tabella 2, il progetto per la candidatura di Matera è aperto ad aggregazioni plurime, sia locali che internazionali, attraverso accordi vari: ad esempio con i media bulgari per trasmettere produzioni congiunte o i progetti che prevedono la comunità come parte attiva e ne favoriscono l’emancipazione.

In quest’ottica a Matera avrà luogo il raduno degli Edgeryders, cittadini esperti, affiliati ad un *think tank* preposto alla formulazione di suggerimenti al Consiglio d’Europa nel campo della politica europea per la gioventù.

²Sono parole pronunciate dallo scrittore Giorgio Bassani nel dicembre del 1967 al Convegno sul tema del “Risanamento dei Sassi” che si tenne a Matera.

External networking	Internal networking	Governance	Community Capability Building	Attrazione talenti esterni
Progetto con Plovdiv	Regione Basilicata.	Unione Europea	Rete Edgeriders Think Tank cittadini	Bando direttore artistico
Progetti con altre città della Croazia e della Bulgaria	Comuni di Matera e Potenza.	Governo italiano	Piattaforme di co creazione.	Progetto "The Tomorrow"
Progetti con le città italiane short list.	Province di Matera e Potenza	Regione Basilicata	Progetto Un Monastery	
	Università della Basilicata	Comune di Matera		
	Comuni della Basilicata (131)			
	Alcuni comuni della Murgia pugliese.			

Tab. 2 - Drivers delle attività rispetto al modello di distretto culturale considerato

L'innovazione, derivante dal taglio internazionale, a Matera, si è sviluppata anche grazie alla capacità di attrarre talenti esterni. In particolare, la selezione del direttore artistico ha portato alla scelta di un soggetto che non fosse solo espressione della realtà locale e dal cui profilo emergesse esperienza nel campo dell'architettura (Biennale di Chicago), del design (Biennale di Istanbul) e degli interni (Biennale di Kortrijk).

Nella stessa ottica, il progetto "The Tomorrow" prevede la selezione di 27 giovani intellettuali che abitino periodicamente a Matera per descrivere il loro territorio e lavorare nelle scuole locali, vivendo nelle famiglie materane, la cui disponibilità sarà resa nota attraverso un bando³.

3.3 Gli indicatori economici in crescita

Da un punto di vista dello sviluppo strettamente materiale, nell'ultimo anno, si è registrata una leggera crescita dei servizi di informazione e comunicazione (attività editoriali, produzioni televisive, cinematografiche, produzione di software e servizi informatici).

E' stato anche rilevato un aumento dei servizi finanziari, assicurativi, immobiliari. Sono, poi, cresciute le attività turistiche, in particolare: le imprese che offrono attività artistiche, d'intrattenimento e divertimento sono aumentate, andandosi ad affiancare ad una forte crescita delle attività culturali in senso stretto come archivi, musei, chiese. Infine le imprese del sistema turistico (tour operator, aziende ricettive, ristorazione) hanno registrato un incremento positivo (vedi Tab. 3).

Più in dettaglio c'è stata, nel 2014, una crescita degli arrivi del 16,4% ed una crescita del 18,5% di presenze, che, tradotto in termini numerici, sono 153 mila turisti e 244 mila pernottamenti in più rispetto al 2013.

In tutto il territorio lucano vi è una crescita del turismo pari al + 8,7%. Analizzando questo dato emerge che la crescita della componente estera, in sei anni, è più che raddoppiata. Francia, Stati Uniti, Germania e Regno Unito sono i maggiori paesi di provenienza.



Fig. 1 - Veduta della città di Matera

Settore	2012	Primo trimestre del 2015
Servizi finanziari, assicurativi, immobiliari.		+ 7%
Imprese artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento		+ 12%
Attività culturali (chiese, musei, archivi)		+ 38%
Imprese del sistema turistico		+ 16,4%

Tab. 3 - Settori in crescita nella città di Matera

Gli italiani che scelgono la Basilicata, invece, provengono in larga parte da Puglia, Campania, Lazio e Lombardia. Lo sviluppo della mobilità verso la Basilicata, probabilmente, dipende dalla forza trainante dell'immagine generata dal titolo di "Matera capitale europea 2019", dall'attenzione riservata dai grandi media per le produzioni cinematografiche nazionali ed internazionali, dal numero crescente di strutture ricettive, dal consolidamento dell'industria balneare e del turismo rurale.

I dati positivi, sopra evidenziati, emergono in un contesto

³ The Tomorrow è una piattaforma mediatica sulla discussione sul futuro della cultura in Europa. Attraverso "The Tomorrow" è possibile condividere idee, prospettive e relazioni sulla scena internazionale europea.



economico debole, con un'elevata disoccupazione giovanile e la crisi di vari settori produttivi, inclusi quelli, un tempo floridi, come l'arredamento.

Tra il 2007 ed il 2013 la Basilicata era scesa del -6,1 % punti di PIL anche per la crisi dell'industria meccanica e dei mezzi di trasporto, registrando il peggiore risultato tra le regioni del sud⁴.

In questo quadro, la crescita dei settori evidenziati nella città di Matera, diventa particolarmente significativa, in quanto dimostra che il driver della rigenerazione urbana, anche attraverso l'uso del patrimonio culturale, come auspicato dal Rapporto Svimez 2014, sia uno dei driver decisivi per trainare la crescita del Sud in Italia.

4. Conclusioni

L'aspetto centrale di questo caso non risiede solo nella concentrazione di grandi istituzioni, quanto nella mobilitazione del più alto numero di persone nel campo della produzione culturale, spesso, attraverso l'utilizzo di *open data*. Aspetto che si declina, ad esempio, con la messa in rete in rete di circoli culturali, cineteche, archivi storici, così da inventare o reinventare nuove forme di memoria collaborativa.

Questa esperienza ha migliorato la costruzione di capacità individuali e collettive e, attraverso l'utilizzo di materiali presenti nell'archivio, e, dunque, l'istruzione di studenti e la professionalità di politici, artisti, imprenditori. In sostanza il driver dell'attività di networking, interno, ed esterno, per noi è traducibile in una ricomposizione delle relazioni sociali, capace di innescare un processo di innovazione. Tale ricomposizione avviene attraverso il lavoro di soggetti appartenenti allo stesso luogo, ma mai aggregati in precedenza o, a territori diversi ed, in grado, pertanto, di favorire delle visioni nuove nella produzione di attività culturali.

Parallelamente, lo sviluppo della capacità di conoscenza, altro driver precedentemente individuato come fertile strumento di crescita locale, emerge dall'aggregazione di conoscenze pregresse che, così ricomposte, danno luogo alla novità, a sua volta, foriera dell'aumento di conoscenza individuale.

Bibliografia

- (1) Della Spina L., Calabrò F., Sturiale L., *Cultural Planning: a model of governance of the landscape and cultural resources in rural contexts*. XVII - IPSAPA Interdisciplinary Scientific Conference. SOCIETY, INTEGRATION, EDUCATION, Volume V, 2013
- (2) Cassalia G., Ventura, C., *Toward an Integrated Cultural Plan for the city of Reggio Calabria: Culture as a Basis for Territorial Local Development*. Laborest, n.10, 2015
- (3) Sacco P., Tavano Blessi G., Nuccio, *Culture as an Engine of Local Development Process: System-Wide Cultural Districts*. DADI/ working paper 05/2008.
- (4) Marshall A., *Principles of Economics*. Londra, MacMillan, 1920
- (5) Porter M., *Clusters and the New Economics of Competition*. Harvard Business Review, Novembre-Dicembre, pp. 77-90, 1998
- (6) Rullani E., Micelli S., Di Maria E., *Città e cultura nell'economia delle reti*. Bologna, Il Mulino, 2000
- (7) Krugman P., *Geography and trade*. Cambridge (Mass): MIT Press, 1991
- (8) Beccattini G., a cura di, *Mercato e forze locali: il distretto industriale*, Bologna: il Mulino, 1987.
- (9) Jacobs J., *Cities and the wealth of Nations*. New York: Random House, 1984
- (10) Glaeser, E., *The New Economics of Urban and Regional Growth* in G. Glark, M.Gertler, and M. Feldman. *The Oxford Handbook of Economic Geography*. Oxford: Oxford University Press, 2000
- (11) Florida R. *Bohemia and Economic Geography*. Journal of Economic Geography 2, pag. 55, 2002
- (12) Stahlbrost, *Innovation and Regional Development*, Vol.1, N° 4, 2009
- (13) Bevilacqua C., *Research and Innovation transfer in the Field of PPP Applied to Urban Regeneration Actions and Policies*, in New Metropolitan Perspectives. The Integrated Approach of Urban Sustainable Development through the Implementation of Horizon/Europe 2020. Vol. 11, pp.282-290, 2014
- (14) De Matteis G., *Il progetto Implicito*. Bologna, il Mulino, 1995
- (15) Leogrande A. *Matera è una capitale della cultura in cerca di se stessa*. www.internazionale.it, 2015

⁴ I dati completi sono contenuti nel Rapporto Svimez del 2014.